

Assemblea Leonardo 2018

Intervento della Fondazione Finanza Etica

Primo punto della parte ordinaria Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017

Buongiorno a tutti, sono Simone Siliani, direttore di Fondazione Finanza Etica, creata nel 2003 da Banca Popolare Etica.

Dal 2008 interveniamo alle assemblee degli azionisti delle principali imprese italiane per sollecitare la riflessione degli amministratori e degli azionisti sugli impatti che la condotta delle imprese in campo ambientale e sociale può avere sul loro bilancio e sulla reputazione.

La nostra iniziativa è svolta in stretta collaborazione con le reti e le organizzazioni della società civile italiana e internazionale e, da quest'anno, con la nuova rete europea di investitori istituzionali "SfC - Shareholders for Change", azionisti per il cambiamento. Parliamo quindi oggi anche a nome di SfC, che include, per ora, sette investitori da Italia, Francia, Austria, Germania e Spagna con asset totali pari a circa 22 miliardi di euro. Voteremo oggi i vari punti all'ordine del giorno seguendo una lista di indicazioni di voto che abbiamo discusso e condiviso prima dell'assemblea con tutti i membri di SfC.

Oltre alle domande che abbiamo inoltrato alla società prima dell'assemblea ai sensi dell'articolo 127-ter del TUF e in collaborazione con le associazioni Re:Common, Rete Italiana per il Disarmo e Corruption Watch, vorremmo portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e degli azionisti di Leonardo alcune questioni relative al **Punto 1. all'ordine del giorno**, sul quale annunciamo il nostro voto contrario.

La prima questione riguarda le strategie del Gruppo Leonardo, che negli ultimi quindici anni ha puntato sempre di più sulla produzione militare a scapito di quella civile. Leonardo si è progressivamente concentrato sul settore aerospaziale, liberandosi anno dopo anno di una serie di comparti civili sia per ragioni di "cassa" sia perché ritenuti non strategici.

Come evidenziato all'interno dei rapporti di sostenibilità di Leonardo, nel 2017 il fatturato prodotto dalle attività in campo civile era pari al 32% del totale, mentre il fatturato da forniture militari è salito al 68% (contro il 64% del 2016, il 65% del 2015 e il 54% del 2014). Assistiamo quindi a un progressivo sbilanciamento del core business della società verso il settore difesa. Se pensiamo che nel 1995 il fatturato civile superava il 75% e Leonardo aveva una posizione leader a livello globale nell'automazione (in campo industriale, dei servizi e dei trasporti) e nella microelettronica, possiamo capire molto bene come il gruppo sia stato oggetto di una radicale trasformazione che ne ha stravolto in modo duraturo la struttura e, secondo noi, non per il meglio.

Il progressivo sbilanciamento della produzione verso commesse militari ci preoccupa, non solo perché siamo oggi portavoce della principale rete pacifista italiana, ma anche perché negli ultimi

anni la produzione militare, dal punto di vista economico e dell'occupazione, ha portato a risultati deludenti se paragonata alla produzione civile. In base ai dati pubblicati da ASD, Aero Space & Defence Industries Association of Europe (l'associazione dei produttori europei del settore difesa), dal 2009 al 2014 i ricavi complessivi del settore aeronautico civile in Europa sono cresciuti del 55,93% passando da 59 a 92 miliardi di euro. Nello stesso periodo, il settore aeronautico militare ha visto i ricavi salire solo del 19,5%, da 41 a 49 miliardi di euro. Ancora: nel 2015 (ultimo dato disponibile), il fatturato dell'aeronautica civile è cresciuto del 23% rispetto al 2014 mentre l'aeronautica militare non è cresciuta.

In termini di occupazione il trend è ancora più chiaro. Sempre in base ai dati di ASD, tra il 1980 e il 2015, nell'aeronautica civile gli occupati sono saliti del 113%, da 197.000 a 420.340 unità. Mentre nell'aeronautica militare, nello stesso periodo, sono scesi del 55%, da 382.000 a 170.360 unità. Leonardo ha quindi puntato su un comparto con fatturato ed occupazione in calo e questa è una pessima notizia per tutti gli azionisti.

In particolare, la scelta storica dei diversi governi e manager di Finmeccanica (ora Leonardo) di non partecipare al programma europeo Airbus, continuando nel ruolo di sub-fornitore di primo livello dell'industria aeronautica americana ha prodotto due conseguenze per l'Italia:

1. marginalità nel settore aeronautico (ad esclusione dell'elicotteristica)
2. condivisione con gli altri paesi europei del declino occupazionale nell'aeronautica militare e mancata crescita del numero di occupati nell'aeronautica civile.

Alla luce di quanto detto, vorremmo chiedere a Finmeccanica:

- Il crollo del 44% del risultato netto ordinario tra 2016 e 2017 è dovuto in gran parte, come si legge all'interno della relazione finanziaria annuale, al comparto "elicotteri". Quanta parte del crollo è imputabile agli elicotteri di preciso?

- All'interno del comparto elicotteri, quanta parte del fatturato è stata ottenuta nel 2017 da commesse civili e quanta da commesse militari?

- Di quanto sono diminuiti i ricavi nel comparto elicotteri per commesse militari? I ricavi per commesse civili nel comparto elicotteri sono cresciuti? Se sì, di quanto? Se no, di quanto sono scesi?

- Come intende approfittare Leonardo della maggiore redditività e del recupero di competitività che sarebbero assicurati da maggiori investimenti nel settore civile, sia nell'aeronautica sia negli elicotteri? E' previsto un aumento delle commesse civili nei due comparti? Di quanto?

- La "guidance" per un 2017 in crescita era stata annunciata dall'ex ad Mauro Moretti il 15 marzo 2017, è stata confermata dall'ultima riunione del Cda con Moretti all'inizio di maggio, quindi dal nuovo Cda (quasi identico al precedente) guidato da Alessandro Profumo a fine luglio con la semestrale. Lo stesso Alessandro Profumo ha confermato la "guidance" già annunciata da Moretti in un'audizione alla Camera il 25 ottobre, cioè appena 15 giorni prima di annunciare la revisione al ribasso, cui è seguito il crollo delle azioni in Borsa. Come si spiega l'improvvisa revisione della "guidance"? I problemi della società, dopo il passaggio di consegne tra Moretti e Profumo, non erano già chiari a fine luglio del 2017? Cosa si è verificato di particolare tra luglio e novembre?

- Per il 2018 Leonardo ha confermato un dividendo di 0,14 euro per azione, nonostante il quasi dimezzamento del risultato netto del gruppo. Il dividendo costerà circa 81 milioni di euro alla società, il 23% circa del già debole utile. Per quale motivo non si è deciso di riportare tutti gli utili (al netto delle riserve legali) a nuovo per rafforzare la solidità patrimoniale del gruppo?

- Leonardo e le sue controllate sono state accusate di corruzione in India, Panama, Corea del Sud e, più recentemente, in Indonesia. A novembre 2016, a seguito di ciò e dopo aver esaminato i sistemi di compliance di Leonardo, il Norwegian Council of Ethics, che effettua un costante monitoraggio etico del fondo sovrano norvegese, il più grande al mondo con un patrimonio di 877 miliardi di euro, ha rilevato un "rischio inaccettabile" che Leonardo possa continuare ad essere coinvolto in "casi rilevanti di corruzione" in futuro. In che modo il Consiglio di Amministrazione di Leonardo ha risposto a queste osservazioni e come spiega l'incapacità del gruppo di fronteggiare adeguatamente la corruzione nell'ambito dei suoi affari all'estero?